

PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

Bollettino N. 37 – 15 giu 2020

Redazione: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Conviviale in remoto

"Leggende e racconti nelle Alpi per descrivere i cambiamenti climatici. I casi emblematici della formazione di nuovi ghiacciai. Una lettura culturale dei fenomeni fisici" relatrice prof.ssa Marta Villa

Dom 14 giu 2020 ore 20.00

Intermeeting multidistretto per l'evento 70° anniversario della Fondazione del RC Bolzano

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lun 22 giu 2020 ore 12.30

Ristorante Orso Grigio
Via degli Orti - Trento
Conviviale a pranzo

Lun 29 giu 2020 ore 19.15

Ristorante Villa Madruzzo
Passaggio delle consegne

Sommario

Alpi e clima	2
70° anniversario RC Bolzano	7
Aggiornamento service	9
Interclub Rotaract	9
Convention Distrettuale	10
Astrazione e realtà	10
Rotary Convention 2020	11

Royalty free photo on
<https://www.pikist.com/>



Partecipazione conviviale on line

Angelini A., Angelini G., Bernardi, Codroico, Corradini, Eccher Claudio, Francesconi, Hauser, Pizzini, Pozzatti, Sartori M., Tonon, Villa.

Numero partecipanti totali alla videoconferenza: 13 persone.

Partecipazione al 70° RC Bolzano/Bozen**Domenica 14 giu 2020**

Angelini G., Francesconi, Pozzatti.

Numero partecipanti ai festeggiamenti del 70° della costituzione del Rotary Club Bolzano/Bozen: circa 80 persone.

Percentuale presenze: 17%

NOTA! Alcuni soci non hanno dichiarato all'avvio della videoconferenza il proprio nome e cognome, quindi eventuali presenze non rilevate sono da imputare a questa mancanza.

Le connessioni via telefono il sistema non le rileva.

Ci scusiamo per eventuali errori o mancanze.

Auguri di compleanno a:

Gentil: 24 giugno

Postal M.: 03 luglio

Tonon: 08 luglio

Lorenz: 14 luglio

Apre la conviviale il Presidente Andrea Pozzatti. Buona sera a tutti e ben ritrovati.

Stiamo lavorando per riuscire ad organizzare le ultime due conviviali in presenza; lunedì 22 il pranzo presso il giardino del ristorante Orso Grigio e la sera del 29 a Villa Madruzzo per il passaggio di consegne rispettando la tradizione di vederci. È bene riuscire a incontrarci in modo che io possa cedere il mio collare a Disma nel modo consono come viatico di positività verso il suo anno rotariano.

Non potremmo festeggiare come di consuetudine a Villa Margon, perché attualmente in ristrutturazione. Ilaria sta prendendo i contatti con i ristoranti, per fare in modo che vengano rispettate tutte le pratiche di sicurezza e con Giuseppe e Fabio avvieremo quanto prima la richiesta ai soci interessati a partecipare di comunicare la propria presenza, in modo da indicare per tempo al ristorante il numero dei commensali, affinché possano predisporre adeguatamente la sala. Apriremo le serate soltanto ai partner dei soci e non agli ospiti, proprio per contenere il numero dei presenti.

L'auspicio è che possiamo finalmente ritrovarci e passare del tempo piacevolmente insieme per ricordare questo particolare anno rotariano e dare avvio a quello di Disma in piena letizia e serenità.

Per quanto riguarda gli appuntamenti della settimana, segnalo che il Rotary Trentino Nord organizza per domani sera 19:30 una conviviale on-line dal titolo "Diritti e libertà tra Costituzione e Emergenza" con la professoressa Cinzia Piciocchi professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.

Il Rotaract organizza invece giovedì 18 giugno alle 19, sempre on-line, una serata dal titolo "Eccellenza a colori" con relatori dott.ssa Emanuela Chemolli e dott. Alessio Scopa.

Segnalo poi che venerdì 19 alle ore 18 si inaugura a Palazzo Trentini in via Mancini la mostra Codroico-Scherer "Astrazione e realtà" inizialmente prevista per il mese di marzo e poi rinviata causa emergenza. Sono particolarmente soddisfatto, perché questa sera parliamo di clima, però guidati da una studiosa che non si occupa direttamente di climatologia, ma della tracciatura delle evoluzioni della vita e delle relazioni delle culture; è una studiosa di antropologia culturale, materia secondo me affascinante, perché ci fa conoscere i trend evolutivi.

Sono convinto che per conoscere e comprendere al meglio la situazione attuale e le caratteristiche delle culture moderne, sia molto importante capire qual è la strada che si è fatta per arrivare fino ad oggi.

Marta, nostro socio recente, è stata spillata la sera in cui abbiamo affrontato il tema della donazione di

organi; una bellissima serata e peraltro una delle ultime che siamo riusciti a realizzare; molto partecipata, molto viva che ricordo con grande piacere.

Sono rimasto affascinato da questa lettura del clima sviluppata attraverso le stratificazioni non geologiche e glaciologiche, ma culturali.

Credo che sia un approccio molto ricco, perché racconta l'effetto che il clima ha prodotto sulle popolazioni, sulle persone, sulle civiltà.

Ho parlato abbastanza, buona serata a tutti, grazie ancora e a te la parola Marta.

Alpi e clima

Leggende e racconti nelle Alpi per descrivere i cambiamenti climatici. I casi emblematici della formazione di nuovi ghiacciai. Una lettura culturale dei fenomeni fisici - relatrice prof.ssa Marta Villa

Non esistono affatto fenomeni morali, ma soltanto una interpretazione morale di fenomeni (Nietzsche, Al di là del bene e del male)

La relazione ha documentato la percezione degli uomini e delle donne che abitavano le Alpi in relazione al fenomeno controverso dei cambiamenti climatici: in diverse valli alpine sono nate leggende e narrazioni fantastiche per spiegare un fenomeno naturale quale la Piccola Età Glaciale, che investì l'Europa continentale già a partire dal XIV secolo, ma con manifestazioni diversificate da zona a zona. In questo periodo di raffreddamento climatico nelle Alpi di formarono nuovi ghiacciai, altri videro l'allungamento verso valle delle loro lingue ghiacciate, in altri contesti invece nacquero nuovi bacini idrici andando a riempire conche che erano state fino ad allora asciutte. Le storie che ancora oggi sono conservate nella memoria intima dei diversi abitanti delle Alpi, e che ne costituiscono l'identità, evocano non solo atmosfere lontane e favolose, ma rivelano qualcosa di vero e soprattutto sono state tramandate con intenti educativi.

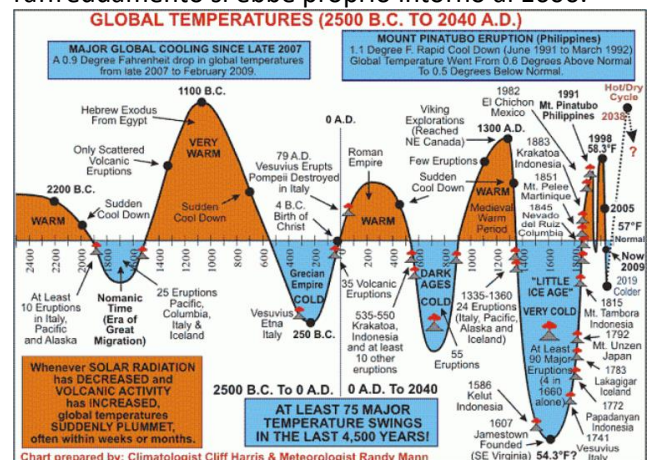
L'indagine antropologica ne ha colto gli aspetti di comunanza e si è posta alcune domande a cui non è riuscita ancora a dare un riposta definitiva: è esistita una leggenda archetipica che ha dato origine alle altre oppure, senza un vero e proprio contatto culturale, gli abitanti hanno dato origine a leggende simili tra loro in luoghi geograficamente distanti ma soggetti alla medesima problematica ambientale?

L'interpretazione della mitologia secondo l'ipotesi della presenza di un capro espiatorio sembra essere

parte integrante del bagaglio culturale umano, come lo stesso filosofo Girard ha messo in evidenza in numerosi suoi testi. Anche nelle Alpi quindi possiamo assistere alla messa in atto di questo meccanismo, definito ancestrale e fondativo dei processi sociali umani?

La glaciazione non è un fenomeno isolato

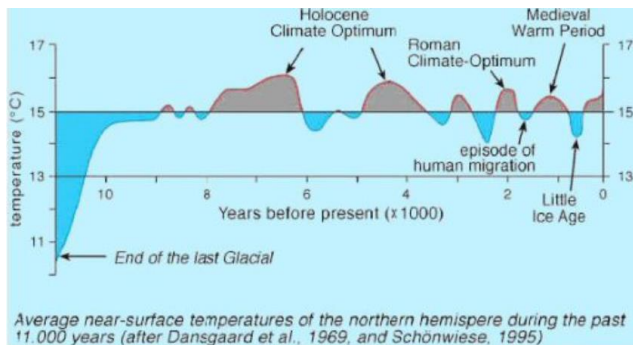
La Piccola glaciazione alpina è un fenomeno climatico che si è sviluppato a partire dalla seconda metà del XV secolo ed è proseguito con picchi di varia intensità fino alla prima metà del XX secolo investendo l'arco alpino in modo disomogeneo. Gli scienziati che si occupano di clima hanno evidenziato grazie a dati ricavati da diverse fonti che il periodo di maggiore raffreddamento si ebbe proprio intorno al 1600.



Non c'è stata tuttavia una vera e propria ondata di freddo che ha colpito tutte le zone delle Alpi europee, ma, come anche i dati paleoclimatici e geologici hanno evidenziato è stato un fenomeno osservato e definito a macchia di leopardo. Abbiamo una testimonianza documentale ad esempio nelle immagini che rappresentano la laguna veneziana dove i ceti abbienti potevano permettersi di divertirsi scivolando sui canali ghiacciati con abbigliamento adeguati e i primitivi pattini da ghiaccio, mentre gli strati sociali più umili morivano letteralmente di stenti. Molte città europee nel XVIII secolo sperimentarono la stessa situazione veneziana: Londra, Parigi, Roma videro gelare i propri fiumi, rischiarono di rimanere senza acqua potabile, dovettero sperimentare il freddo intenso, la conseguente fame e le inesorabili malattie dovute alla malnutrizione.

Anche nelle zone alpine questo momento fu tragico poiché i ghiacciai si allungarono molto nelle vallate sottostanti, travolgendo pascoli, ricoveri, masi e malghe in quota. Le montagne infatti vissero un periodo di decadimento non solo territoriale ma anche culturale, la paura infatti si era affacciata nuovamente in queste lande. Possiamo rievocare cosa accadde in quel periodo sia confrontando le

fronti glaciali e le tracce che hanno lasciato sul territorio, sia l'andamento dei mercati che condizionati dal clima alzarono fortemente il prezzo delle derrate alimentari. Molte sono state le situazioni locali che hanno visto l'inasprirsi del clima e il conseguente mutamento del paesaggio: estati corte e fredde, inverni molto lunghi e stagioni intermedie quasi assenti. Il fenomeno visibile più evidente è stato l'avanzamento dei ghiacciai e dei nevai che a differenza dei periodi precedenti hanno invaso parti di bosco e pascolo abbassandosi di quota e hanno faticato a sciogliersi nei mesi più caldi.



La ciclicità degli eventi climatici

Osservando il grafico che riporta le diverse oscillazioni della temperatura globale nell'arco di circa 5000 anni (2500 a.C. al 2010 d. C.) è possibile notare che ci sono stati ciclicamente dei periodi di riscaldamento seguiti da periodi di raffreddamento del clima. L'arco temporale più lungo di innalzamento della temperatura è stato registrato tra il 1500 a.C. circa e il 550 a.C.: il picco più alto è stato osservato intorno al 1100 a.C. che storicamente ha visto l'esodo del popolo ebraico dall'Egitto raccontato nella Torah, seguito da un periodo freddo che è terminato poco prima della nascita di Cristo (periodo storico dell'ascesa, sviluppo e espansione della civiltà greca). In epoca romana è ricominciato un nuovo periodo caldo (il cui inizio è segnato dall'esplosione del Vesuvio e dalla distruzione di Pompei ed Ercolano) seguito da un momento freddo più breve e dal nuovo innalzamento delle temperature chiamato "Optimum climatico medievale".

Dopo di questo abbiamo la Piccola Età Glaciale che vede infatti un abbassamento della temperatura significativo: nell'arco dei 4500 anni riportati in tabella è questo il periodo dove si raggiungono le temperature più basse. Se estendiamo lo sguardo più lontano, utilizzando il grafico che riporta i dati ricavati dalla ricerca nelle calotte glaciali o dagli studi dendrocronologici, possiamo verificare che dopo la grande glaciazione wurmiana terminata circa 12.000 anni fa vi sono stati due momenti di innalzamento delle temperature (probabilmente i picchi più elevati e più lunghi come durata) durante l'Olocene.

Quando Dio punisce la malvagità umana: i nuovi ghiacciai nelle Alpi

Nella valle walser del Monte Rosa, nei pressi di Gressoney la Trinité si narra una interessante leggenda che descrive la nascita del grande ghiacciaio del colle del Felik, ancora oggi osservabile dalla vallata.



Questa leggenda affonda le radici da un evento storicamente documentato: durante il periodo medievale il colle era transitabile, vi passava infatti un sentiero acciottolato che permetteva la comunicazione tra questa zona e il Vallese svizzero. Ad un certo punto, in concomitanza con il mutamento climatico dell'età moderna questo passaggio venne completamente abbandonato a causa dell'impossibilità di transito dovuta alla pericolosità dell'ambiente perennemente coperto di neve. Tramandata oralmente per diversi secoli nelle terre valdostane, la storia venne trascritta tra le due guerre mondiali da Mary Tibaldi-Chiesa e inserita insieme ad altre narrazioni in una raccolta di leggende di questo territorio.

Visto che è una delle leggende più ampie per narrazione e descrizione di particolari la riportiamo integralmente:

«Se andrete un giorno sul Monte Rosa, il vostro sguardo rimarrà abbagliato dall'immensa distesa candida e scintillante del ghiacciaio. La leggenda racconta che, nel tempo dei tempi, a quelle altitudini eccelse, il clima, era molto più mite e là dove ora si estendono i gelidi ghiacciai erano verdi praterie e folte foreste d'abeti. E in mezzo vi sorgeva una città prospera e popolosa. Purtroppo, però, i denari accumulati a poco a poco avevano reso cattivi, avari, gli abitanti di questa città, i quali vivevano nel loro egoismo senza alcun timore di Dio. Ma Dio, che tutto vede, e tutto sa, non tardò a punirli. Una sera d'ottobre giunse in questa città un vecchio viandante. Appariva esausto per la fatica e la fame. Ma invano egli bussò a una porta dopo l'altra, chiedendo cibo e ricovero, per pietà: tutti lo respinsero con male parole. Allora, a un tratto, il vecchio si drizzò minaccioso e

apparve gigantesco e terribile, eretto sull'alta persona. Protese il braccio e gridò: "Stanotte nevierà, domani nevierà, per giorni e giorni nevierà: la città maledetta perirà". Gli abitanti, chiusi nelle loro case, udirono quella voce rimbombare nella tenebra e furono scossi da un brivido., ma poi alzarono le spalle e cercarono di dimenticare il funesto presagio bevendo, tra risa di scherno. Intanto il vecchio era scomparso. Ed era cominciato a nevicare. Ma non neve bianca, bensì neve rossa, d'un cupo vermiglio, come il sangue. Essa cadde tutta la notte e tutto il giorno seguente, e per molti molti giorni ancora, fitta inesorabile. Nessuno osava uscire dalle case e la neve saliva saliva saliva, sommergendo le dimore e gli uomini, i campi e i boschi, implacabilmente, come implacabili erano stati quei malvagi verso il vecchio viandante. Quando la rossa nevicata cessò, della città non v'era più traccia: al suo posto, da allora si estende un immenso ghiacciaio. E talvolta, al tramonto, sul ghiaccio, si scorgono ancora sinistri bagliori, come di sangue».

La leggenda conserva al proprio interno una serie di figure chiave e passaggi narrativi che ritroveremo identici in altre storie geograficamente lontane: si nota innanzitutto che l'avvenimento della nascita del ghiacciaio accade repentinamente, non c'è una evoluzione lenta e una trasformazione del paesaggio nel tempo. Abbiamo sempre la medesima situazione iniziale: al posto del ghiacciaio che attualmente occupa lo spazio, c'erano pascoli, campi, prati fertili e rigogliosi, in alcuni casi, come in questo, un intero villaggio prospero. Le tipologie di personaggi sono sempre due e sempre antagoniste tra loro: da un lato gli abitanti del luogo (uno, diversi, l'intera collettività) e, dall'altro, un viandante straniero, spesso vecchio, lacero, stanco e affamato. In ogni leggenda il viaggiatore chiede qualcosa da mangiare, ospitalità, la possibilità di un ricovero per la notte. I personaggi antagonisti rifiutano l'atto di ospitalità, cacciano il malcapitato e spesso lo deridono. Viene meno quindi il sacro vincolo dell'ospitalità: caratteristica che dal mondo greco e poi romano passò anche in quello cristiano. Le leggende sono anche una evidente testimonianza che le Alpi erano vive e che il transito attraverso di esse era abituale: i pellegrini o i viandanti erano certi di trovare lungo il cammino luoghi accoglienti.

Il momento culminante della narrazione si compie con il rifiuto da parte degli abitanti che rivelano così il loro lato meschino. Subito dopo, invocata o meno, si abbatte la maledizione che si configura sempre come una bufera di neve molto violenta. Non importa se questa duri un'ora, una notte o più giorni: il risultato è il medesimo ovunque. Quando le nuvole si dipanano e il cielo torna sereno al posto dei pascoli e

dei villaggi o delle malghe c'è un nuovo ghiacciaio che ha sepolto vivi gli abitanti, gli animali, le case. Sono gli uomini e le donne che vivono più a valle che constatano l'avvenimento e che probabilmente permettono la circolazione della storia.

Restando sempre in Valle d'Aosta abbiamo il racconto della nascita del ghiacciaio del **Rutor**.



Anche in questo caso, come viene tramandato, in pochissimo tempo nacque un nuovo ghiacciaio dove prima c'era un ubertoso pascolo di proprietà di un malgaro valdostano che era anche duro di cuore e non diede ospitalità ad un povero mendicante che chiedeva solo una tazza di latte per rifocillarsi. Il latte piuttosto che essere donato al malcapitato venne rovesciato su ordine dell'uomo nel prato e subito dopo la maledizione appena pronunciata si trasformò in realtà: nevicò così tanto e improvvisamente che tutto fu sepolto. Sono gli abitanti della conca di Aosta che osservano successivamente la sparizione dell'ambiente pascolivo e la nascita del ghiacciaio. Continuando il viaggio lungo la catena alpina raggiungiamo il massiccio centrale lombardo dove ha sede l'imponente massiccio del **Bernina** che condividiamo con la Svizzera.



La leggenda parla di un imprecisato ghiacciaio, ma ci indica un personaggio specifico dal soprannome curioso, il Rospo. Anch'egli possiede una malga e dei

pascoli fertili dove oggi vediamo la neve; anche presso la sua dimora estiva giunge un medicante chiedendo qualcosa da mangiare: il padrone ordina al servo di versare tutto il latte avanzato nella mangiatoia dei maiali pur di non soddisfare la richiesta del povero. Questi tuttavia disobbedisce, e riempiendo la propria scodella senza essere visto riesce a rifocillare il povero. Questi in cambio della gentilezza gli confida di fuggire subito il più lontano possibile, sparendo poi nel nulla. Il servo segue il consiglio e fugge lasciando il Rospo solo con la cagna Morina. Durante la notte una enorme bufera di neve assale la zona e il mattino successivo al posto dei possedimenti del ricco malgaro compare un nuovo ghiacciaio, quello del Bernina: ogni notte ancora adesso si sentono i lamenti dello spirito del Rospo che chiama disperato la cagna per farsi scaldare i piedi. In questa leggenda assistiamo all'introduzione di un elemento nuovo, che serve a mettere ancora di più in evidenza il carattere didascalico e pedagogico della leggenda: il servo si oppone alla cattiveria e si salva la vita.

Tale elemento, ancora più chiaramente, lo si ritrova nella leggenda che riguarda la **Marmolada** e il suo nuovo ghiacciaio. Montagna simbolo delle Dolomiti anch'essa in epoca moderna si vede protagonista del mutamento climatico e della progressiva avanzata del suo ghiacciaio/nevaio che in epoca medievale era sostanzialmente ridotto (probabilmente simile a come lo si osserva ora). Ci sono diverse versioni della storia: alcune collocate in una zona non precisata della montagna e in una data diversa (15 agosto), altre più precise vengono tramandate dai ladini della Val di Fassa.



In questo caso la leggenda vede come protagonista una contadina empia che non rispetta la Madonna e la sua festa: la punizione si abbatte furiosa anche in questo caso, neve che oltre a formare il ghiacciaio uccide la contadina e i suoi parenti da lei spinti al peccato.

Un'altra interessante leggenda che racconta della comparsa di nuovi ghiacciai è stata raccolta da Lucillo Merci nel dopoguerra: nel suo ruolo di Ispettore Scolastico Coordinatore della Provincia di Bolzano girò per passione le valli del Südtirol alla ricerca dei racconti che erano ancora trasmessi oralmente nei vari dialetti dagli abitanti. Giunto in Schnalstal aveva sentito da diversi anziani la leggenda della strega del Tisenjoch o del Niederjoch (vi sono due versioni). I pastori nel mese di settembre stavano salendo a riprendersi le proprie mandrie che pascolavano nei prati nella valle vicina al di là del passo. Arrivati al Tisenjoch vi trovarono una vecchia tutta intabarrata nonostante il sole splendente. La donna anziana balbettò ai giovani di andare via subito perché era in arrivo una tremenda bufera. I pastori derisero "la strega" e continuarono il loro percorso. La vecchietta intanto era sparita così come era comparsa dal nulla. Quando però il gregge con tutti i giovani riattraversò il passo poche ore dopo, venne sorpreso da una tremenda nevicata che travolse e uccise tutte le 1300 pecore, gli agnellini appena nati e undici dei tredici pastori che caddero nei burroni e ai crepacci. Dai paesi della valle appena il cielo si schiarì videro comparire così un nuovo ghiacciaio che non scomparve più fino ad oggi. Di questo avvenimento oltre alla leggenda abbiamo una testimonianza documentaria che ne conferma la veridicità: in un manoscritto ottocentesco di uno storico austriaco che aveva collezionato le notizie riguardanti le Alpi Tirolesi e in particolare la Schnalstal troviamo la nota che durante l'inverno tra il 1599 e il 1600 la temperatura fu così rigida che comparve un nuovo enorme ghiacciaio (nella carta topografica associata al manoscritto troviamo infatti la scritta mare di ghiaccio) e dalla primavera successiva non fu più possibile (fino ad oggi) passare con i bovini per il passo naturale della valle (il Tisenjoch).

Dai tempi più remoti fino a due secolo fa i ghiacciai erano considerati luoghi maledetti, desolati, spaventosi, abitati da spiriti maligni. Nella tradizione alpina abbiamo ad esempio il caso dei cortei dei morti (curs dei morti) che nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre precorrono le vallate, dopo essersi risvegliati e usciti dalle tombe dei cimiteri, per raggiungere i ghiacciai e lì sostare grattando con le ossa delle mani la superficie gelata come contrappasso per i peccati commessi in vita: la documentazione di questa tradizionale credenza è presente nella maggior parte dei territori alpini e Ginzburg (1966) nei Bendanti ne dà una descrizione approfondita.

Le popolazioni della montagna credono anche nella "pena fredda" associata anch'essa al ghiacciaio: questi è una entità viva, rumorosa, potente, sinistra,

si sposta, si allunga e si ritrae, apparentemente senza spiegazione, produce dei suoni inquietanti, soprattutto la notte, inghiotte chi vi si avventura. Molti sono infatti i racconti che descrivono questo tipo di punizione per le anime peccatrici.

L'inferno dei montanari non è infuocato, ma pieno di freddo e di ghiaccio: lo stesso Dante Alighieri riassume nella sua opera poetica "Inferno" le due tradizioni culturali che proprio in Italia si incontrano, quella semitica e poi cristiana di una Gheena infuocata e quella nordica buia e fredda (die kalte Pein). Lucifero infatti è intrappolato nel ghiaccio fino alla cintola e nel IX cerchio (Caina e Antenore) i dannati (traditori dei congiunti e della patria) sono costretti alla pena del ghiaccio, conficcati in esso fino al viso.

Il cambiamento climatico è una punizione del peccato?

Tutte le evidenti mutazioni lasciate come un segno sul paesaggio e causate dalle oscillazioni climatiche sono state interpretate dai nostri predecessori come una punizione divina dei loro peccati: le leggende che abbiamo riportato integralmente o riassunte hanno delle caratteristiche strutturali comuni e insistono tutte sulla cattiva condotta di un intero villaggio o di singoli esponenti che tuttavia si ripercuotono sulla collettività.

Il fatto che questa spiegazione sia insita nella mentalità di allora è manifesta non solo nell'immaginario, ma anche in cronache e resoconti: il sindaco di Chamonix ad esempio scrive il 26 maggio 1644 che il proprio paese è collocato in un territorio inospitale, tutto circondato di immensi ghiacciai che continuano a provocare enormi danni alla popolazione. Gli abitanti vivono costantemente nella paura e si colpevolizzano per questa situazione e decidono, guidati dal vescovo, di fare processioni quasi quotidiane nei pressi dei ghiacciai per allontanare il castigo divino.

Anche la Malographia tridentina del frate trentino Giangrisostomo Tovazzi, che ha raccolto sistematicamente tutti i dati climatici consultando cronache e resoconti dall'epoca della nascita di Gesù fino al 1803 poco prima della sua morte, confermano le oscillazioni climatiche storiche e la fase acuta del raffreddamento dall'età moderna in poi: nella sua collezione di date troviamo avvenimenti locali, italiani, europei e in alcuni casi globali. Non ci stupiamo di leggere che i grandi fiumi come l'Adige, il Po, il Danubio o la stessa laguna in alcuni inverni si ghiacciano completamente.

Il castigo del cielo si abbatte sui peccatori sotto forma di tempeste e bufera di neve che cancella il presente e cristallizza la colpa in un blocco ghiacciato: in questo

modo fenomeni naturali non compresi vengono spiegati. De Saussure nel suo *Voyages dans les Alpes* del 1786 riportava che «la gente della nostra città e dei dintorni dà al Monte Bianco e alle montagne coperte di neve che lo circondano il nome di Montagnes Maudites; io stesso ho sentito dire nella mia infanzia dai contadini che tali nevi eterne erano la conseguenza di una maledizione che gli abitanti di quelle montagne si erano attirati con le loro malefatte». Abbiamo anche in questo caso una testimonianza diretta di questo immaginario: la semplicità di una spiegazione che nasconde meccanismi inconsci profondi. Girard, filosofo che ha analizzato approfonditamente la dimensione della colpa e del capro espiatorio, spiega che quando si utilizza un fenomeno per spiegare altri, ci si sente dispensati immediatamente dal fornire ulteriori spiegazioni dello stesso: in tal modo, utilizzando la variante della colpa e dell'espiazione dei peccati, le culture alpine si sentivano in qualche modo autorizzate a non pensare ad altre alternative per cercare di comprendere l'avanzata dei ghiacciai. Le leggende nascono in un periodo (l'età moderna) dove i fenomeni erano studiati grazie alle evidenze e soprattutto nella cultura non scientifica venivano ancora cercate delle risposte simbolico-magiche.

Interessante è quindi evidenziare come questi castighi si abbattano su comunità o singoli uomini che non rispettano il sacro dovere dell'ospitalità: le interpretazioni possono essere diverse. Da un lato abbiamo notato che sono tutte simili tra loro e che quindi potrebbero fondare la loro origine in una struttura comune. L'areale geografico non è così ampio e pertanto è possibile ipotizzare anche che una leggenda iniziale si sia poi diffusa in altri territori per descrivere situazioni analoghe. Allo stesso modo è possibile sostenere che trattandosi di popolazioni in contatto con il medesimo paesaggio ambientale e sociale abbiano utilizzando lo stesso insieme valoriale e ideologico per giustificare questi fatti catastrofici. L'altro elemento emblematico è appunto quello naturale: tutti i racconti hanno come protagonista innanzitutto il fenomeno distruttivo. Tale situazione ha sicuramente messo in crisi la società e il suo funzionamento relazionale al punto da creare un periodo di instabilità sociale, la narrazione permette quindi di ricostruire la rottura e di trovare un outsider a cui addossare le colpe della criticità.

La sensibilità culturale che ha permesso l'origine e il mantenimento di questo patrimonio così fragile come quello mitico-legendario permette una ultima riflessione: le storie sembrano avere un valore didascalico non solo per quanto concerne il comportamento nei confronti dell'altro da sé, ma testimoniano il fatto che l'abitante delle Alpi aveva

una certa attenzione per l'ambiente naturale che lo circondava. Esercitava una cura attraverso l'osservazione sistematica dei cambiamenti ed era turbato da questi: aveva colto, anche solo percettivamente, il legame ecosistemico tra egli stesso e l'ambiente circostante, attribuendosi un ruolo attivo nel turbamento dell'equilibrio precario.

70° anniversario RC Bolzano

Settantesimo anniversario della costituzione del Rotary Club di Bolzano - domenica 14 giu 2020



Si è svolta in modalità mista, con un incontro tra una trentina di persone presso l'Hotel Laurin di Bolzano e in remoto in videoconferenza, con collegamenti con i club contatto, il 70esimo della costituzione del Rotary Club di Bolzano. Il Club padrino è stato Trento ed era il 14 giugno 1950.

All'incontro all'Hotel Laurin erano presenti alcuni Dirigenti del Club di Bolzano, i Presidenti degli undici club della Regione, alcuni Past Presidenti, la Presidente del Rotaract ed alcune autorità.



Dott. Andrea Pozzatti Consulente del lavoro e aziendale - intervento sulla Costituzione del Rotary Club Bolzano/Bozen .

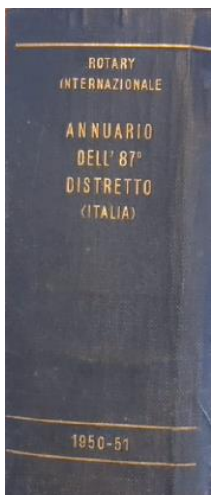
Programma serata 70°

Ore 20.00

- ▣ inizio della serata e saluti del Presidente A. Abate e dell'Incoming M. Udovich
- ▣ Saluto del Governatore M. Ballotta.
- ▣ intervento del Presidente del Club padrino di Trento (Andrea Pozzatti) sull'iter della costituzione del nostro Club
- ▣ Ricordo del socio e fondatore del Club Leo von Spaur e dei soci della prima ora.
- ▣ Anni 60' e 70': "Come eravamo"
- ▣ l'azione del Rotary lungo il "sentiero della pacificazione" – PDG Franco Kettmeir

- ▣ Presidente Andreas Eisenkeil sull'anno 1962 (costituzione del RC di Merano)
- ▣ Presidente Egbert von Maltzahn, sull'anno 1966 (gemellaggio con il RC München/Schwabing)
- ▣ Mathias Brugger sull'anno 1972 (costituzione Club di Bressanone)
- ▣ Anni 80' e 90': "Passato e presente" del Rotary
- ▣ parola per un breve saluto ai Past President
- ▣ Anni 2000 - 2019: "La velocità delle innovazioni"
- ▣ la parola ai Past President degli anni 2000 (un pensiero sull'annata)
- ▣ il gemellaggio con Napoli Nord: intervento di Stefania Brancaccio, Presidente del Club
- ▣ "Oggi e domani" "Il Rotary è continuità": Presidente e Incoming
- ▣ il RC di Bolzano/Bozen e i RC del Südtirol al servizio della comunità: le Rotary Card
- ▣ la lunga storia del Rotary Club di Bolzano: quasi tutto in un libro ...
- ▣ il RC Bolzano è come sempre "Rivolto al futuro":
- ▣ spillatura di Alberto Ardolino e saluto ad Anna Daniele
- ▣ il futuro è nei giovani (Rotaract e Interact)
- ▣ "Leadership e cambiamento": un'annata di grandi insegnamenti e rinnovamenti

Fondazione del Rotary Club Bolzano - 14 Giugno 1950
 Nell'agosto dell'anno 1949 una delegazione del RC Trento formata dal Prof. Nardelli, dal Dott. Miori e dal



Comm. Colombo raggiunse la città di Bolzano per sondare il terreno allo scopo di fondare un nuovo Club.

Vennero interpellati esponenti del mondo economico e professionale ed invitati ad una assemblea durante la quale vennero discussi gli obiettivi del ROTARY. Più di 60 cittadini di Bolzano si riunirono in diverse sedute finché il 14 giugno 1950 il Direttore Generale del 87° Distretto, il Dott. Zanussi, in rappresentanza del Governatore

Paolo Lang, dichiarò costituito legalmente il Rotary Club Bolzano: era il 7° del Distretto 2060.

È interessante ricordare che l'allora 87° Distretto comprendeva due stati: tutta la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino. 32 Bolzanini divennero Soci del nostro Club.

Durante le prime riunioni del Consiglio Direttivo vennero eletti Leo Conte Spaur zu Flavon Valer Presidente, Walter Amonn Vicepresidente e il Conte

Mario Costanzia di Castiglione Segretario. Il Conte Spaur è stato lo spirito rector del nostro Club, eletto per cinque volte non si stancava mai di ricordare lo straordinario significato del RC Bolzano, il quale a differenza di quasi tutti gli altri Clubs nazionali e stranieri operava in un territorio trilingue nel quale si incontrano due culture –quella mitteleuropea e quella latina - ricordando che è compito del Club svolgere una funzione ponte tra persone di lingua ed abitudini diverse, ma soprattutto abbattere pregiudizi, di cui – a priori - nessuno è esente.

Il Conte Costanzia esercitò per 23 instancabili anni l'incarico di segretario divenendo così la spina dorsale del nostro Club.

Dal nostro Club vennero eletti 3 Governatori, il Conte Spaur nell'anno 1958/59, Antonello Marastoni 1985/86 e Franco Kettmeir 1999/2000.

Il nostro Club ha dato vita a 3 Nuovi Club:

- 1962 il R.C. Merano,
- 1972 il R.C. Bressanone e
- 1970 il Rotaract Bolzano.

I soci della prima ora:

1° Presidente/ Präsident : Leo von Spaur di Valer e Flavon

Amonn Comm. Walther	Meneghello rag. Ferruccio
Bassano Cav. Pietro	Menz Hans (Junior)
Bolgiani Dott. Ing. Armando	Merlino Avv. Linceo
Brigl Giuseppe	Miori On. Gr. Uff. Luciano
Cadsky Paolo	Mussari Dott. Ing. Carmelo
Chiatellino Dott. Prof. A.	Oberrauch Luigi
Costanzia di Castiglione	Onestinghel Dott. Paolo
De Stefani Dott. Ing. Primo	Pattis Ing. Arch. Erich
Eccel Mario (Senjor)	Piombo Dott. Ing. Luigi
Endrizzi Cav Giuseppe	Ravelli Dott. Ing. Edoardo
Ferraris Dott. Giorgio	Ricci Dr. Mario
Fioresi Dott. Max	Rifesser Antonio
Frerotti Dott. Ing. Edmondo	Rodighiero Dott. Ing. Pietro
Fuchs Dott. Ing. Luigi	Romano Dott. Ing. Aldo
Führer Dott. Fritz	Roncati Dott. Ing. Egidio
Kettmeir Cav. Giuseppe	Rössler Josef
Kettmeir Dott. Guido	Valentini Comm. Giulio
Isotti Dott. Arturo	Viarengo Dott. Giovanni
Lageder Osvaldo	Viaro Dott. Giorgio
Lenhart Prof. Franz	Von Pretz Dott. Leo
Maestranzi Dott. Ing. Enrico	Tschurtschentahaler Dr. W
Matteucci Dott. Prof. E.	Von Walther Avv. Walther.
	Ziller Rag. Lino

Comunicazioni

Aggiornamento service

Il Direttivo ha attivato tempestivamente dei service destinati ad interventi connessi con la situazione eccezionale in atto e finanziati attraverso il denaro non speso a causa della sospensione delle conviviali ed a service non effettuati:

- **DISTRETTO 2060**



Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dal Governatore del Distretto 2060 per un importo di € 2.000.

- **STUDENTI UNIVERSITA' DI TRENTO**

Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dagli Studenti Universitari di Trento; importo € 1.500.

- **CARCERI DI TRENTO**

Acquisto e consegna di due PC portatili per consentire ai carcerati di connettersi in remoto con le proprie famiglie; importo di € 650.

- **MASCHERINE DI PROTEZIONE**

Riccardo Petroni e Paolo Corradini si sono attivati per un contatto con l'Associazione "Amici della neonatologia" per l'acquisto di 6.000 mascherine FFP2, il contributo richiesto è stato di € 7.000.

- **NOTEBOOK PER STUDENTI BISOGNOSI**

Acquistati e consegnati in collaborazione con il RC Trentino Nord di 18 notebook per la Scuola Primaria Madonna Bianca (n.10), Istituto ITT Buonarroti (n. 4), Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche (n. 4); importo di € 8.320.

- **BANCO ALIMENTARE**

Il nostro Club partecipa all'acquisto di un furgone frigo per la raccolta e la consegna delle derrate alimentari destinato al Banco Alimentare del Trentino Alto Adige, promosso da Pierluigi Fedrizzi, socio del RC Valsugana. Importo erogato dal nostro Club € 3.000.

- **GLOBAL GRANT EMERGENZA SANITARIA**

Partecipazione al Global Grant distrettuale per un importo di € 500.

Interclub Rotaract

Giovedì 18 giugno 2020 ore 19.00 in remoto

Si riporta di seguito l'evento organizzato dal Rotaract di Trento in remoto via GoToMeeting dal titolo "L'eccellenza a colori".

Per partecipare all'evento premere il seguente link: <https://global.gotomeeting.com/join/161000141>

INTERCLUB RAC

Rotaract Club Trento
Rotary Club Trento
Rotary Club Trentino Nord
Rotary Club Valsugana

L'eccellenza a colori

Giovedì 18 giugno 2020 ore 19.00

I Relatori:

- dott. Alessio Scopa: Direttore Generale di Sanifonds Trentino, il fondo sanitario integrativo provinciale che conta oltre 60.000 iscritti. Studia da oltre 15 anni il tema dell'alta prestazione in azienda.
- Emanuela dott.ssa Chemolli: Dottorato in psicologia delle Organizzazioni, ha 20 anni di esperienza in ambito di ricerca, consulenza e training comportamentale nel mondo aziendale con un approccio neuro-psicologico.

Convention Distrettuale

26 e 27 giugno 2020 su piattaforma Zoom

Saranno i Rotary Club al centro del Congresso 2020 del Distretto 2060 che si svolgerà da remoto in webinar sulla piattaforma di videoconferenza Zoom venerdì 26 pomeriggio e sabato 27 mattino giugno 2020.

Il Congresso del Distretto 2060 avrà come tema:

“Come abbiamo connesso le comunità vicine e lontane”

Verrà organizzato in remoto con il seguente programma:

- Venerdì 26 giugno 2020 ore 17.00 - 20.00.

CONGRESSO DEI CLUB

- Sabato 27 giugno 2020 ore 09.30 - 13.00.

CONGRESSO DEL DISTRETTO 2060



Astrazione e realtà

Mostra Codroico-Scherer “Astrazione e realtà”
Palazzo Trentini - dal 19 giugno al 31 luglio 2020

Segnaliamo l’invito alla mostra in oggetto del nostro socio Roberto Codroico realizzata a cura del *Club Inner Wheel Trento Castello Carf*.



La S.V. è invitata all'inaugurazione della Mostra

“CODROICO - SCHERER, astrazione e realtà”

19 giugno 2020 ore 18.00
Palazzo Trentini, via Mancini - Trento

Dipingere è una necessità, è un modo di guardarmi allo specchio, di fissare su di una superficie con segni e colori il trascorrere della vita.
Roberto Codroico



Zur Eröffnung der Ausstellung laden wir Sie herzlich ein

“CODROICO - SCHERER, astrazione e realtà”

19 Juni 2020 - 18.00 Uhr
Palazzo Trentini, via Mancini - Trento

Malen heißt für mich nicht nur, dem Reiz der Farbe zu unterliegen, ich suche Seelen zu erschließen und ihre Schwingungen aufzufangen.
Robert Scherer



- Lunedì – venerdì dalle 8.30 alle 17.30.
- Sabato dalle 8.30 alle 12.00.

Tutte le settimane d'apertura della mostra il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 16.00 visite guidate su prenotazione al seguente indirizzo:

codroico.roberto@gmail.com

In caso di impedimento o di esubero dei prenotati sarete avvisati.



“Dipingere è una necessità, è un modo di guardarmi allo specchio, di fissare su di una superficie con segni e colori il trascorrere della vita.”

Roberto Codroico



“Malen heißt für mich nicht nur, dem Reiz der Farbe zu unterliegen, ich suche Seelen zu erschließen und ihre Schwingungen aufzufangen.”
(Per me dipingere non significa solo essere soggetto al fascino del colore, sto provando ad aprire le anime e assorbire le loro vibrazioni).

Robert Scherer

Rotary Convention 2020

Dal 20 al 26 giugno 2020 in remoto



La Convention virtuale del Rotary 2020 si svolgerà dal 20 al 26 giugno 2020 con una serie di eventi da remoto; oltre alle sessioni generali, per farti coinvolgere, sarà possibile entrare in contatto con i soci di tutto il mondo per sensibilizzarti e motivarti.

Cosa si potrà fare:

- Fare movimento grazie alla 'Sfida podistica del Rotary'. Seguire i tuoi progressi nel tabellone segnapunti, godere un po' di competizione amichevole e avere la possibilità di vincere fantastici premi - inclusi due biglietti per la Convention dell'anno prossimo! Link: <https://www.hekahealth.com/rotary20>
- Esplorare la 'Casa dell'Amicizia virtuale' per scoprire i Circoli Rotary, i Gruppi d'azione Rotary, potenziali partner, progetti e altre risorse preziose. Link: <https://www.riconvention.org/it/honolulu/house-friendship>
- Partecipare alle nostre 'Sessioni di gruppo principali' per acquisire nuove competenze e coinvolgere i soci. Queste si svolgono ogni giorno, dal 22 al 26 giugno, insieme ad altre sessioni di gruppo per tutto il mese di luglio. Link: <https://www.riconvention.org/en/honolulu/feature-breakouts>
- Condividere come stai partecipando pubblicando un selfie o altre foto sulla nostra pagina Eventi su Facebook. Link: <https://www.facebook.com/events/370730053567711/>
- Usare le nostre GIF "Aloha Rotary" e i filtri d'ingrandimento immagini per coinvolgere i tuoi amici e familiari sui social media. Aggiungere una GIF alle tue storie su Facebook o Instagram. Scattare un selfie o registrare un video mentre s'indossano virtualmente gli occhiali da sole o con vernice sul viso. Scopri come: <https://www.instagram.com/stories/highlights/17842601705232047/>

Registrati oggi stesso alla nostra Convention gratuita e incoraggia gli amici del tuo network, di club e della comunità ad unirsi a te. Non perdere l'occasione per iscriverti! Link:

<https://www.riconvention.org/it/sign-2020-rotary-virtual-convention>